

ANNO 2020/2021

Seduta IX: mercoledì 24 giugno 2020 - pomeridiana¹

SOMMARIO

1. Iniziativa parlamentare del 13 marzo 2019 presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari "Medico del traffico - Basta con le vessazioni contro gli automobilisti" [1307](#)
 - [Iniziativa parlamentare elaborata del 13 marzo 2019](#)
 - [Messaggio del 7 gennaio 2020 n. 7783](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 4 giugno 2020 n. 7783 R1; relatore: Alessandro Cedraschi](#)
 - [Rapporto di minoranza del 4 giugno 2020 n. 7783 R2; relatore: Tiziano Galeazzi](#)
2. Mozione del 6 novembre 2017 presentata da Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini "Creare una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e della Polizia" [1320](#)
 - [Mozione del 6 novembre 2017](#)
 - [Messaggio del 12 settembre 2018 n. 7578](#)
 - [Rapporto di maggioranza dell'8 giugno 2020 n. 7578 R1; relatore: Giorgio Galusero](#)
 - [Rapporto di minoranza dell'8 giugno 2020 n. 7578 R2; relatore: Fiorenzo Dadò](#)
3. Mozione del 22 gennaio 2018 presentata da Ivo Durisch e Jacques Ducry per il gruppo PS "Avvocati e notai: evitare i conflitti di interesse nelle Commissioni di disciplina" [1332](#)
 - [Mozione del 22 gennaio 2018](#)
 - [Messaggio dell'11 luglio 2018 n. 7562](#)
 - [Rapporto dell'8 giugno 2020 n. 7562R; relatore: Enea Petrini](#)
4. Chiusura della seduta e rinvio [1333](#)

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoïn - Buri - Buzzini - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi -

¹ A causa della pandemia di COVID-19, in ossequio alle disposizioni sanitarie imposte dall'attuale situazione di emergenza, la seduta si svolge al Palazzo dei Congressi a Lugano.

Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lepori Sergi - Lurati Grassi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Patuzzi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Caprara - Ghisolfi - Imelli

1. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 13 MARZO 2019 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA PAOLO PAMINI E COFIRMATARI "MEDICO DEL TRAFFICO - BASTA CON LE VESSAZIONI CONTRO GLI AUTOMOBILISTI"

Messaggio del 7 gennaio 2020 n. 7783

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si chiede al Parlamento di respingere l'iniziativa.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione sanità e sicurezza sociale: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa e il relativo decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione.

PAMINI P. - Il tema che stiamo per dibattere è importante, è stato molto discusso a livello pubblico e l'esito della proposta potrebbe dipendere dal singolo voto di ognuno di voi.

Ricordo che l'iniziativa elaborata traeva ispirazione da una lettera firmata da 130 cittadini che l'avvocato Tuto Rossi aveva spedito a tutti noi parlamentari, nonché alla Deputazione ticinese alle Camere federali. Ciò attirò la mia attenzione e mi fece approfondire la questione. La lettera, che peraltro aveva toni accesi, sollevava vari punti in relazione all'applicazione in Ticino della cosiddetta "Via sicura"², ovvero quanto è retto dall'Ordinanza federale sull'ammissione alla circolazione di persone e veicoli [OAC; RS 741.51], e in particolare riguardo al Medico del traffico di livello 4.

Nel sistema attuale esistono 4 livelli di Medici del traffico. Quelli di livello più basso si occupano di verificare, ad esempio, che le persone anziane siano abili alla guida. Il livello

² Programma di intervento della Confederazione per una maggiore sicurezza sulle strade.

4, il più alto, si occupa dei casi di gravi infrazioni al codice della strada. Mi preme sottolineare che qui non stiamo discutendo la bontà di "Via sicura". Essa non è materia cantonale, se non per la sua applicazione, e non è oggetto di questa iniziativa dire se è troppo forte o troppo blanda, né giudicare se la riduzione dei morti che c'è stata sia sufficiente; la questione è: posto che una persona ha violato gravemente il codice della strada, quale percorso deve seguire per riavere la licenza di condurre?

L'iniziativa, oltre a riportare la lettera, menziona altri casi che mi sono stati indicati dall'avvocato Rossi, che egli ha anche avuto modo di documentare in audizione il 20 febbraio 2020 presso la Commissione sanità e sicurezza sociale.

In risposta all'iniziativa il messaggio, su certi punti, è andato un po' lungo – non credo che ciò sia una colpa del Consigliere di Stato presente in sala; posso immaginare che la firma del messaggio sia di altra mano – e ha anche taciuto noi iniziativaisti di mendacia, dicendo che le affermazioni esposte si basavano su informazioni false. Si tratta di affermazioni abbastanza gravi in ambito istituzionale. Nell'audizione commissionale alla quale ho partecipato portando con me l'avvocato Rossi, è stata data la possibilità di far circolare ben diciotto prove documentali (alcune anonimizzate, altre no, con il consenso delle persone interessate) per mostrare quali fossero le procedure.

La richiesta formale che avanziamo con quest'iniziativa poggia su tre punti. Chiediamo che non si proceda più con la richiesta di pagamento anticipato delle prestazioni del Medico del traffico, esattamente come avviene per la maggior parte dei servizi resi dal Cantone. Chiediamo che sia posto un limite massimo tariffale orario di questi professionisti di 180 franchi l'ora e, per casi di particolare complessità, di 250 franchi l'ora. Tradotto, se consideriamo che un anno conta circa duemila ore di lavoro, significa una remunerazione di 360-500 mila franchi l'anno, per un professionista che non ha neanche bisogno di andare ad acquisire i propri clienti, perché questi gli sono forniti dall'autorità. Chiediamo tra l'altro che, qualora siano eseguiti degli esami da parte di strutture pubbliche, essi siano fatturati a copertura dei costi. Da ultimo, che il Medico del traffico non possa effettuare lui stesso le analisi di laboratorio che richiede (ad esempio, quella del capello, relativa al consumo di stupefacenti o alcol); questo, infatti, succedeva e configura un leggero conflitto d'interesse. Queste sono le tre richieste formali che avanziamo. Non desidero entrare in maggiori dettagli, né usare toni polemici; se del caso, a dipendenza dei dibattimenti che seguiranno, farò alcune puntualizzazioni.

Desidero chiudere con una riflessione. Siamo in uno stato di diritto. Così come anche il più efferato assassino ha diritto a un giusto processo, a essere trattato entro determinati sistemi e procedure, credo che anche chi abbia seriamente violato il Codice della strada – senza scusarlo per questo – abbia diritto a un trattamento dignitoso. Non reputo dignitoso il fatto che gli si chieda di pagare anticipatamente le prestazioni, quando la Sezione della circolazione ha comunque in mano la sua patente, che è forse la garanzia più semplice affinché la persona paghi per riottenerla. Come non lo è chiedere a queste persone di pagare onorari da professionisti per lavori che sono svolti in pochi minuti. Le perizie venivano eseguite molto rapidamente, ma il numero di pagine delle stesse non era coerente con questa durata, il che lascia supporre ci fosse un modello di perizia già allestito da completare.

Ascolterò con interesse le vostre opinioni.

CEDRASCHI A., RELATORE DI MAGGIORANZA - Inizio col dire che le analisi che sono appena state citate vengono effettuate da laboratori specifici e non dal Medico del traffico, ma questa è una delle tante affermazioni non veritiere che abbiamo sentito.

Gli atti parlamentari se da un lato devono dare voce a chi desidera entrare in merito a uno stato legislativo esistente con modifiche e proposte, dall'altro devono essere espressione di una necessità di cambiamento che riguardi la comunità oppure casi singoli di malessere che denotano pecche nel sistema. Il tutto deve trovare il presupposto elementare necessario per essere sostenuto, ovvero la possibilità di entrare in materia. Non è il caso di quest'iniziativa. Le richieste formulate sono frutto di qualche caso mal interpretato e usato ad arte da qualche azzecagarbugli a scopo pubblicitario, ma soprattutto frutto della cultura del sospetto.

Oggi discutiamo di un'iniziativa che nelle sue richieste è ampiamente evasa dall'agire già predisposto dal Governo e che è basata su impianti di teorie poco corrette. A parte le tre richieste specifiche, l'iniziativa ha un corollario d'imprecisioni e di affermazioni già confutate e frutto di casi specifici che hanno avuto risposte esaustive. Le richieste non potranno mai essere messe in atto.

Per iniziare, bisogna specificare che chi deve sottoporsi agli esami atti a determinare l'idoneità alla guida sono persone che col loro comportamento hanno messo in pericolo la propria integrità fisica e quella degli altri utenti della strada. Le visite conseguenti, e quanto esposto in precedenza, sono suffragate dalla legge federale entrata in vigore nel 2014, che fissa anche la specificità dei diplomi necessari per esercitare la professione di Medico del traffico psicologo. Tale figura è stata messa in discussione. Si tratta di uno specialista indipendente che non ha nessun contatto con l'Amministrazione cantonale. L'OAC determina e codifica l'agire dei professionisti atti a peritare.

In Ticino per molto tempo vi è stato un solo Medico del traffico, la signora De Cesare. Faccio notare che il cittadino può essere esaminato da qualsiasi Medico del traffico operante in Svizzera e può persino rifiutarsi di farsi esaminare. Per opportunità, gli utenti hanno sempre scelto la visita effettuata in Ticino. Prima di entrare nel merito delle parcelle di cui si parla nell'iniziativa, segnalo che, dalle informazioni raccolte, la signora De Cesare è stata citata, non per una sua incapacità di lavoro come professionista, ma per un suo approccio poco empatico con i pazienti. Questo non è però il nocciolo del contendere.

In merito alla richiesta di stabilire prezzi fissi per le perizie da parte dello Stato, non vi è possibilità di entrare in materia dato che il Medico del traffico agisce in maniera indipendente, da libero professionista. L'unico ente preposto al giudizio dei medici e psicologi del traffico è la Società svizzera di medicina legale. I medici in questione, essendo liberi professionisti, applicano le proprie tariffe in base alla difficoltà della perizia, alla complessità dei casi, alle parcelle che ricevono dai laboratori di analisi, ai costi amministrativi e alla stesura dei rapporti. L'Ufficio della circolazione, a suo tempo, non potendo imporre delle tariffe e tantomeno ancorarle a qualsivoglia legge, aveva invitato la dottoressa De Cesare a fatturare in maniera favorevole, ma questo era un accordo fra le parti non scritto da nessuna parte.

Oggi il Ticino ha parcelle nettamente inferiori a quelle in uso in tutto il resto della Svizzera. In tutti gli ambiti peritali, assicurativi e legali il perito è incaricato, ma non soggetto a legami con l'ente o la persona che lo incarica. La parcella è subordinata al lavoro e alla complessità del caso. Non si capisce perché si dovrebbe subordinare la parcella a qualcos'altro, quando l'importo fatturato è di sola competenza del medico incaricato. In caso di eccessiva esosità, soltanto la Società svizzera di medicina legale può determinarsi. Gli iniziativaisti sono stati costretti a portare un emendamento perché non si erano nemmeno accorti che non esisteva una tariffa oraria per le perizie e la fatturazione, che è di esclusiva pertinenza del medico. In merito ai conflitti fra esaminatore di prima istanza e di secondo parere di cui si è scritto nell'iniziativa, il solo pensare che vi siano collusioni e che gli esperti possano agire in malafede è fuorviante e scorretto. Il Consiglio di Stato ha ampiamente spiegato il funzionamento fugando qualsiasi sospetto. In merito al pagamento anticipato, in

considerazione del fatto che le procedure d'incasso potrebbero dilungarsi, spetta al Medico psicologo del traffico accettare o no il frazionamento dell'importo o un pagamento posticipato. Questa non è competenza né dell'Ufficio della circolazione, né del Governo.

Infine, il Cantone Ticino ha da tempo avviato la costituzione dell'Istituto cantonale di medicina legale e forense. Questo istituto, già esistente in altri Cantoni, dovrebbe dipanare gli ulteriori problemi esistenti. Nel frattempo, in Ticino si è arrivati ad avere due Medici del traffico operanti.

Infine, un accenno relativamente a "Via sicura". Penso che, pur riconoscendo l'operato di questa nuova legge, che ha diminuito gli incidenti e i morti sulle strade, essa dovrebbe essere usata con parsimonia, cercando di non incidere troppo sugli utenti della strada, soprattutto per quanto riguarda i radar.

Vi invito pertanto ad accogliere il rapporto di maggioranza e a respingere quello di minoranza e gli emendamenti.

GALEAZZI T., RELATORE DI MINORANZA - Caro collega Cedraschi, ti voglio tanto bene, ma ci hai fatto passare un po' per birichini: quello che hai detto non quadra; non hai centrato l'obiettivo dell'iniziativa elaborata, mi dispiace.

Vi spiego la genesi dei due rapporti. All'inizio io e il collega Cedraschi dovevamo fare un rapporto unico. Dalle prime discussioni commissionali ho visto che qualcosa non quadrava, non si andava nel dettaglio e nemmeno si andava sufficientemente nel senso di rispondere all'iniziativa elaborata e alle sue proposte. Bisognava rispondere a tre punti semplici: non c'era da discutere sulla legge federale riguardante "Via sicura", né su tabelle riguardanti i problemi avuti da certi utenti della strada. Non trovando un approccio condiviso tra di noi e nemmeno con la Commissione ho deciso di presentare un rapporto di minoranza, che porta una firma sola. Ho voluto approfondire alcuni aspetti, a partire dai tre punti, senza mettere in discussione "Via sicura" o le azioni degli utenti della strada.

Ho letto bene i rapporti e in particolare il messaggio del Consiglio di Stato. Mi hanno colpito alcune risposte date ad interrogazioni sul tema, tra cui quella del collega Ferrari³. Proseguendo c'è stata l'audizione del collega Pamini e dell'avvocato Rossi, il quale ha esibito alcuni documenti (che anche per questioni di privacy non potevamo fornire qua) non indifferenti sul modo di procedere. Qui arriviamo al punto della libertà di movimento dell'utente in tutta la Svizzera – non è proprio così – legata all'anticipo dei pagamenti.

Nel messaggio governativo è stata scritta una frase poco opportuna, che non ci è piaciuta: trovo sia un po' deplorabile che ci abbiano dato dei bugiardi o definito quanto abbiamo detto «fuorviante».

Ho impostato il mio rapporto concentrandomi sulla prima richiesta, quella di evitare i pagamenti anticipati da parte degli utenti. Dai documenti che avevamo sul tavolo era chiaro che essi erano collegati a TARMED e si è capito che vi erano decisioni dell'Ufficio giuridico della circolazione che arrivavano in anticipo alla dottoressa, la quale, al massimo cinque giorni dopo, mandava la richiesta di un pagamento di 1'150 franchi. Qui potrebbe forse prefigurarsi una violazione del segreto d'ufficio. C'erano molti dubbi, tra cui il fatto che si parlasse di TARMED: questi professionisti non sono stipendiati dal Cantone, sono liberi professionisti, ma non fanno parte dell'accordo TARMED che serve per le casse malati e quindi in questo caso si può vincolare un prezzo all'ora secondo le prestazioni.

³ [Interrogazione n. 163.18](#): Medico del traffico. Evitiamo di sostenere posizioni di privilegio e poco controllabili, Cleto Ferrari, 02.11.2018. [Risposta del Consiglio del Stato](#), Risoluzione governativa n. 141, 16.01.2019.

Circa il conflitto d'interesse riguardo al Medico del traffico e alla perizia, ebbene, sembra che ciò sia accaduto, come confermato in una lettera del Consiglio di Stato del 13 maggio di quest'anno dove, in risposta a una domanda della Commissione, si diceva che si trattava di una prassi. Praticamente, essendo allora la dottoressa De Cesare l'unico Medico del traffico, chiaramente si mandavano a lei gli utenti. Essi probabilmente non sapevano neppure che ci fosse la possibilità di andare da altri medici in Svizzera e ovviamente rimanevano in Ticino. Se però era già tutto incanalato, direi che c'era qualcosa che non andava.

Quindi, nelle mie conclusioni del rapporto spiego e smonto punto per punto quello che riguarda questi tre punti, senza mettere in evidenza casi specifici e nemmeno "Via sicura". Tra l'altro ho scoperto anche che ci sono stati degli accordi; non mi si dica che non è così. Si è presa una tariffa TARMED, pur se non era necessario farlo; lavorando anche per lo Stato, la si poteva regolare. Dalla risposta data a all'interrogazione parlamentare del nostro ex collega Cleto Ferrari si deduce che c'era un accordo stabilito per abbassare il prezzo. Oggi sappiamo che c'è l'Istituto cantonale di medicina legale, che sembra in parte già in funzione, e che ora ci sono due Medici del traffico: ben venga, ma con gli auspici non si fa nulla, bisogna regolare. Nel mio rapporto ho quindi chiesto che questa figura del Medico del traffico sia regolata, che l'Ufficio della circolazione faccia quello che deve e non stabilisca degli accordi, perché probabilmente non è autorizzato a farne. In più, che non sia colui che ordina le perizie a eseguirle.

Ascolterò con interesse cosa diranno i gruppi. Adesso non stiamo parlando dell'Istituto cantonale di medicina legale, ma di un passato che va sanato affinché tale istituto possa prendere il vento giusto. Mi sono trovato solo come il Calimero a firmare il rapporto: mi auguro che il fatto di ragionare su quanto abbiamo scritto e detto potrà portare a cambiare la vostra opinione, magari dettata dalle "scuderie" partitiche. Vedremo quale sarà la vostra sentenza su questo tema.

CENSI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Intervengo a nome del gruppo Lega per portare l'adesione al rapporto di minoranza.

La figura del Medico del traffico, in particolare nella persona della dottoressa De Cesare, ha creato e continua a creare animate discussioni politiche al nostro interno, ma anche e soprattutto fra la popolazione, tanto che il Consiglio di Stato si è prodigato nel ricercare una seconda figura che operi nel nostro Cantone. Questo, a conferma che un forte sentimento di disagio su questa figura era ed è presente.

L'iniziativa chiede in sostanza di agire sull'aspetto finanziario che generano gli onorari del Medico del traffico, proponendo una riduzione della tariffa e chiedendo di agire sulle modalità d'incasso. Non vogliamo mettere in discussione la buona fede del Consiglio di Stato e dei colleghi che chiedono di respingere l'iniziativa; non possiamo però allargare questo sentimento all'operato della dottoressa che per molti anni ha esercitato in Ticino. Riteniamo che le argomentazioni e i dettagli finanziari esposti all'interno del messaggio siano un'ottima spiegazione teorica, che però, purtroppo, cozza con la reale applicazione dei servizi offerti e non risponde ai problemi della popolazione. La giustificazione delle tariffe presentata dal Consiglio di Stato non è sostenibile: se è pur vero che il Medico del traffico non è un dipendente cantonale e opera in autonomia, lo è altresì che chi si reca da questa figura non lo fa di propria spontanea volontà, ma su richiesta di un ufficio cantonale. Non si può difendere gli onorari con la semplice argomentazione che sono i prezzi di mercato e che il medico ha il diritto di scegliere la sua tariffa. Questo non è libero mercato: lo Stato subappalta un compito di valutazione a un libero professionista al quale vengono affidati dei

cittadini; se lo Stato non è in grado o non vuole offrire questo servizio, non è giusto che a pagarne le conseguenze sia la popolazione.

Questo sistema è alla stregua di quanto accade in Italia, dove alcuni Comuni danno a società private l'incarico di effettuare controlli radar e incassare a loro nome le multe emesse. Non è accettabile che un servizio simile sia gestito da privati con una normale propensione all'incasso senza che ciò sia chiaramente regolamentato e controllato dall'Ente pubblico, sia a livello di tariffe applicate, sia nella discrezionalità nel decidere l'ampiezza delle misure da imporre ai conducenti.

Permettetemi anche una posizione personale. Sono presidente di un'associazione che difende i conducenti; di cittadini che si sono confrontati con questa figura ne ho e ne abbiamo visti ed assistiti tanti e vi posso garantire che alcune storie sono state capaci di chiudermi lo stomaco e farmi scendere anche qualche lacrima. Persone trattate alla stregua di criminali e reietti della società. Ho incontrato cittadini in lacrime che per colpa di una cena troppo allegra hanno perso il lavoro e per incapacità finanziaria si sono trovate indebitate o che ancora, per l'impossibilità di anticipare le laute tariffe della dottoressa, non hanno più potuto ricevere la licenza di guida; credo che a chi fra voi non abita negli agglomerati urbani sia chiaro cosa questo comporti a livello lavorativo, ma anche affettivo e personale. Gente che ha perso tutto: lavoro, dignità e salute.

Quanto propone l'iniziativa è ancora generoso. Vi chiedo di mettere una mano alla coscienza e l'altra al portafoglio del Medico del traffico. Vi ringrazio e ribadisco l'appoggio del gruppo Lega al rapporto di minoranza.

JELMINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il nostro gruppo ha deciso di sostenere il rapporto del collega Galeazzi. Ciò, sulla base del principio che i cittadini, anche se hanno commesso errori, non possono essere confrontati a costi e spese esorbitanti al punto da costituire una doppia pena, soprattutto se di condizione sociale modesta. Questa esigenza di giustizia non ha nulla a che vedere con "Via sicura", su cui ognuno può legittimamente avere la propria opinione, o con le critiche personali che sono state mosse alla dottoressa De Cesare. Non è questo oggi in discussione.

L'iniziativa del collega Pamini contiene tre richieste ragionevoli. La prima: stabilire il principio secondo cui lo svolgimento della perizia non è vincolata al versamento di un anticipo. Il Gran Consiglio, in occasione della discussione sull'introduzione della possibilità di chiedere anticipi da parte delle autorità di ricorso, aveva optato per la soluzione di consentire la richiesta di anticipo solo ai ricorrenti non dimoranti in Ticino o ai morosi, ritenuto che *«il principio dell'accessibilità della giustizia merita di essere difeso, soprattutto quando si tratta di giustizia amministrativa, quindi volta a verificare l'azione dello Stato nei confronti del cittadino»*, e che la proposta di anticipo generalizzato presupponeva *«una sorta di presunzione di morosità del cittadino nei confronti dello Stato che, nella stragrande maggioranza delle vertenze, non si verifica»*. Come in quel caso, e in analogia con quanto previsto dall'art. 47 della Legge sulla procedura amministrativa [LPamm; RL 165.100], la richiesta di pagamento di un anticipo si giustifica solo se la persona sottoposta a perizia è in mora per il pagamento di altre prestazioni.

Seconda richiesta: stabilire una tariffa oraria di 180 franchi, aumentata a un massimo di 250 franchi all'ora per casi particolarmente complessi. Secondo l'art. 53 del Regolamento della Legge cantonale di applicazione alla legislazione federale sulla circolazione stradale e la tassa sul traffico pesante [RLACS; RL 760.100], *«le indennità ai periti, se non stabilite nella risoluzione di nomina, sono fissate conformemente alla Legge sulla tariffa giudiziaria»*. L'art. 30 della Legge sulla tariffa giudiziaria [LTG; RL 178.200] prevede a sua volta che

«l'indennità del perito, dell'interprete e del traduttore è fissata dal giudice secondo il suo libero apprezzamento, tenendo conto della natura e della difficoltà del lavoro». Ora, la tariffa proposta dal rapporto di minoranza può senz'altro essere considerata congrua. Una tariffa di 180 franchi all'ora corrisponde a un fatturato di circa 360'000 franchi all'anno; una tariffa oraria di 250 franchi corrisponde a circa 500'000 franchi all'anno. Al mio gruppo sembra che questi importi siano più che dignitosi; il programma "Via sicura", del resto, è stato concepito a tutela della sicurezza stradale e non per creare milionari tra chi svolge perizie mediche. L'iniziativa chiede infine che i professionisti attivi nell'ambito della medicina del traffico non possano partecipare a consulti o analisi di approfondimento da loro stessi ordinati. Si tratta di un principio elementare, ma il rapporto di maggioranza si limita a dire che sembra improponibile senza motivare alcunché. Al mio gruppo sembra invece evidente che una separazione dei compiti sia il minimo delle precauzioni per evitare conflitti di interesse. Ribadisco, il nostro non è un attacco o una critica a qualcuno. Non si vuole mettere in discussione "Via sicura": è una questione di giustizia e di correggere alcuni evidenti errori. In conclusione, il nostro gruppo, al di là del clamore mediatico suscitato da alcuni casi concreti, ritiene che le proposte dell'iniziativa siano improntate a un sano buon senso e meritino quindi accoglimento. Sosterremo pertanto il rapporto di minoranza.

RIGET L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nelle discussioni in Commissione, e in parte anche nel dibattito odierno in aula, relativamente agli automobilisti ho sentito parlare di "vessazioni", di "trattamenti ingiusti", di "costi spropositati" e addirittura di "lacrime" e di "perdere la dignità" e ciò, a parere del PS, richiede un paio di puntualizzazioni. Innanzitutto, qui non si parla di normali automobilisti, ma di persone che hanno commesso gravi infrazioni stradali e che devono quindi sottoporsi ad analisi per determinarne se siano idonee alla guida. Ho percepito un livello di empatia nei confronti di questi automobilisti spericolati che in quest'aula mi piacerebbe sentire anche quando si parla di persone che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese, di donne pagate meno dei loro colleghi uomini o di persone che scappano dalla guerra e dalla miseria. La seconda puntualizzazione riguarda una parola che avrei invece voluto sentire maggiormente: le "vittime" di incidenti stradali, perché sono la salute o addirittura la vita di queste a essere messe in pericolo da taluni automobilisti incoscienti. Quando si parla di questi temi, dobbiamo pensare in primo luogo a loro e ai loro famigliari, non agli automobilisti e alle loro finanze. L'iniziativa sembra voler fare una crociata contro la dottoressa De Cesare e "Via sicura" e difendere invece a spada tratta automobilisti che con la loro guida mettono a rischio la vita di pedoni, ciclisti e altri utenti della strada. Come PS reputiamo convincenti ed esaustive le spiegazioni date dal Consigliere di Stato Gobbi e altrettanto dicasi per gli accorgimenti che il Consiglio di Stato ha già preso o che si sono nel frattempo realizzati per altre vie, nonché quelli previsti per il prossimo futuro. Accorgimenti che hanno permesso di risolvere alcune situazioni problematiche – questo non vogliamo negarlo – che in passato c'erano. Mi riferisco in particolare al fatto che ci siano più Medici del traffico attivi sul territorio ticinese, oltre a quelli già attivi da tempo oltre Gottardo ma comunque italofoeni, e che il Governo abbia dato luce verde alla creazione di un istituto ticinese di medicina legale, al cui interno ci sarà un nuovo servizio cantonale di medicina legale. Sulla base di queste considerazioni, il PS sosterrà il rapporto di maggioranza e ringrazia il relatore Cedraschi per il suo lavoro.

MORISOLI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Ieri ho detto che gli apparenti micro-temi che dibattiamo in quest'aula, se osservati con lo spirito del politico e non ridotti o banalizzati attraverso il criterio di spreco o non spreco di tempo del Gran Consiglio presentano sfide notevoli per il nostro sistema retto dallo Stato di diritto, in particolare liberaldemocratico. Dietro ai funghi, c'era in discussione il valore della proprietà e della sovranità; dietro al dialetto, il valore dell'identità; dietro alle mense scolastiche c'era la libertà di scelta. Quindi, attraverso il processo e il dibattito democratico parlamentare ci siamo espressi su tre cardini fondamentali che reggono il nostro benessere: proprietà, identità e libertà.

Il tema di oggi non è da meno, indipendentemente dai risvolti giuridici e amministrativi. Affrontiamo un altro valore fondamentale del nostro sistema: la fiducia tra cittadino e Stato. Ed è proprio a partire da questo punto, o meglio dalla domanda se i cittadini abbiano ancora fiducia nei processi decisionali e amministrativi istituzionali, e simmetricamente se lo Stato abbia fiducia nei cittadini, che nasce la nostra iniziativa parlamentare. Non è una questione di lana caprina. Il tema è emotivamente attrattivo e politicamente ben cavalcabile; lo si è visto nell'opinione pubblica, nei media e tra di noi politici. Il fatto di aver scelto la via istituzionale per risolvere questo disagio ci permette oggi di far chiarezza; speriamo di mettere un punto finale e condiviso da tutti riguardo alla vicenda.

Il nostro intento non è né la lapidazione pubblica di Tizio, né la distribuzione di patenti di incompetenza a Caio, né l'erezione di un monumento a Sempronio. Più semplicemente, miriamo ai seguenti obiettivi: svolgere il mandato di alta vigilanza che la legge ci conferisce; far approfondire nella giusta sede istituzionale la problematica, per non lasciarla in balia delle speculazioni della piazza; ottenere trasparenza sul processo amministrativo Stato-cittadino; trovare correttivi ragionevoli attraverso il lavoro commissionale e dare l'opportunità ai politici che siedono in Commissione, attraverso le audizioni, di conoscere direttamente i fatti.

Questi cinque punti, che sono stati percorsi negli ultimi mesi dalla Commissione, a nostro giudizio, dovevano e devono permettere oggi al Parlamento di votare le tre semplici proposte di correttivo contenute nella nostra iniziativa parlamentare: evitare i pagamenti anticipati degli utenti, introdurre un tetto massimo alle tariffe e impedire i conflitti di interesse. Tre punti argomentati in modo ineccepibile dall'iniziativista Paolo Pamini e dal relatore di minoranza, oltre che da altri colleghi intervenuti nel dibattito favorevoli a tali correttivi.

Per noi è il miglior modo per dimostrare la salute e la vitalità del Legislativo quale ente sopra le parti che garantisce giustizia ed equità nei rapporti tra cittadino e Stato. La fiducia nelle istituzioni a volte la si accresce facendo marcia indietro e correggendo la traiettoria, ammettendo gli sbagli e impegnandosi per fare meglio. Non da ultimo, ricordiamoci che la fiducia, la credibilità e la trasparenza istituzionale sono a maggior ragione da accentuare quando, come in questo caso, in ballo c'è la soppressione, anche se giustificata, legale e parziale, di una libertà.

Faccio quindi leva sul vostro sentimento di cittadini che desiderano continuare ad avere un ottimo rapporto e fiducia nell'Amministrazione affinché accogliate questi tre piccoli correttivi che non hanno niente a che fare con tutto quello che si vuole strumentalizzare in questo dibattito.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Non è la prima volta che si parla di questo tema; ci sono già stati diversi atti parlamentari, in particolare interpellanze e interrogazioni, riguardo alla figura del Medico del traffico. Nel resto della Svizzera il tema non è presente in nessuna agenda parlamentare e politica, nemmeno nel

Cantone Vallese, dove un po' come da noi si ama bere qualche bicchierino di vino anche se si guida. C'è dunque un problema che è anche di carattere culturale. Non si parla però di bicchierini, ma di consumazioni ben superiori, come ricordava il relatore di maggioranza. La figura del Medico del traffico è stata istituita nel quadro della modifica legislativa "Via sicura", che ha voluto inasprire le sanzioni per le infrazioni gravi in materia di circolazione stradale. L'iniziativa Pamini vuole regolare tariffe di liberi professionisti. Non si tratta, infatti, di dipendenti dello Stato, ma di figure previste da una legge federale. Il compito dell'autorità cantonale (quindi, della Sezione della circolazione-Ufficio giuridico) è di riconoscere quando questi professionisti adempiono a tutti i presupposti per poter operare nei vari gradi di livello, da chi fa semplici perizie, a chi fa perizie per anziani, a chi fa perizie di livello 3 e 4 per casi molto più gravi di revoca della licenza.

I tre punti strutturati di fissare delle tariffe, evitare il pagamento anticipato e chiarire determinati ruoli e funzioni possono essere attrattivi. Nel messaggio avevamo già evidenziato perché determinate affermazioni, che sono state anche presupposto dell'atto parlamentare, potevano e devono essere confutate; al riguardo richiamo il punto 3 del messaggio.

Entriamo nel merito di quanto propone l'iniziativa. Riguardo all'esosità delle tariffe l'Ufficio giuridico era intervenuto, richiamando il fatto che le tariffe applicate dall'allora unico Medico del traffico operativo – oggi sono almeno due (di livello 4) – erano a nostro modo di vedere troppo care. Fissando una tariffa oraria e non forfettaria sussiste il rischio che si possano fatturare ore in più rispetto a chi lavora a regia, per esempio nell'edilizia. Potenzialmente il decreto legislativo, fissando una tariffa oraria, potrebbe regolare o calmierare, ma poi la valutazione del numero di ore competerebbe al perito e non a noi.

Il pagamento anticipato. Se ho una perizia che mi risulterà negativa, sarò molto meno propenso a pagarla. In tal caso, oltre a non poter guidare, avrò anche l'onta di una procedura esecutiva e di un possibile attestato di carenza beni. L'intenzione di far pagare in maniera anticipata era anche di porre una riflessione sull'opportunità di tornare alla guida. In base alle statistiche, sulle 473 perizie ordinate nel 2018, la metà dei soggetti si è presentata davanti al perito.

Circa il ruolo e la figura del perito, se quest'ultimo sta effettuando una perizia chiede un approfondimento o un secondo parere, non sarà lui stesso a procedere. È anche per quello che abbiamo voluto l'Istituto cantonale di medicina legale, portando già qui oggi degli operativi, dei professionisti del Centro universitario regionale di medicina legale della Romandia.

Parlando di secondo parere, non posso non richiamare il casus belli, quello in cui davanti al Tribunale cantonale amministrativo (TRAM) l'avvocato Tuto Rossi ha vinto, sostanzialmente sulla forma. Ciò, proprio perché il TRAM ha richiesto una seconda perizia, dando l'ordine al Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato di ordinare, come autorità giudiziaria amministrativa di prima istanza, una nuova perizia. Il perito di Zurigo è stato contestato dal rappresentante legale. Tale contestazione è stata respinta e il risultato della seconda perizia ha confermato la prima. Quindi: la forma magari non era perfetta, ma la sostanza è stata confermata.

La questione della forma mi permette anche di richiamare un elemento che, a seguito di una sentenza del TRAM, avevo evidenziato riguardo al tema della fiducia tra cittadino e Stato, perché l'atteggiamento dell'allora unico Medico del traffico di livello 4 indicava problemi di relazione nei confronti dei cittadini. Probabilmente ciò era proprio dovuto a una concezione diversa del rapporto fra Stato e cittadino: da noi il cittadino è sovrano e lo Stato è chiamato a servire, mentre in altri Paesi è il contrario. Questo ha permesso anche di portare un cambiamento: infatti, i tre che arrivano sono più positivi riguardo al modo di approcciarsi. Raccontando storie non si rafforza il rapporto fra Stato e cittadino, semmai lo si mina. Ci

sono sicuramente stati errori nell'ambito delle perizie, come ha confermato il TRAM. Però, anche con la seconda perizia ordinata riguardo a quel casus belli, la sostanza non è mutata. Credo che, al di là di tutto, in questo Paese la sostanza sia molto più importante della forma: magari nella forma non siamo perfetti, ma a contare è la sostanza. Detto questo, come Consiglio di Stato confermiamo il messaggio.

MORISOLI S. - Ringrazio il Consigliere di Stato per le sue precisazioni. Siamo felici che tutto questo rumoreggiare abbia smosso qualcosa a livello del suo Dipartimento e che si siano presi provvedimenti dal punto di vista amministrativo e gestionale. Presumo anche che siano avvenute riunioni interne nelle quali alcuni passaggi sono stati chiariti. Non mi aspetto che egli oggi ammetta qualche colpa o sbaglio da parte del suo personale al fronte; fa bene a difenderlo.

Mi permetto però di precisare alcuni punti. Nessuno qui, né fra i contrari, né fra i favorevoli, sta discutendo se sia giusto sanzionare chi si pone in una situazione criminosa sulla strada, né sta sindacando sulla sanzione. Casomai stiamo dibattendo sulla metodologia di applicazione e sulla trasparenza con la quale si applica una pena, che è molto diverso. Posso capire che per il Consigliere di Stato, forse, si tratta di una sottigliezza, visto che la forma l'ha un po' banalizzata, però dovrebbe ricordarsi che nello Stato di diritto la forma è altrettanto importante della sostanza. Lo Stato di diritto si regge sulle regole e non sugli umori di chi ha il potere e governa. Anche i liberali credono nelle regole, sono loro che le hanno portate affinché non ci fosse abuso da parte di chi dirige lo Stato.

Quando oggi pretendiamo che sia ammesso un correttivo attraverso questi tre propositi, non facciamo altro che cercare di affinare l'applicazione del diritto in questo contesto, che non ci soddisfa, e che soprattutto non rende giustizia e chiarezza a cittadini che sentono di poter essere giudicati in un modo o in un altro a seconda delle circostanze.

Dire che non è il Dipartimento, la Sezione o l'Ufficio ad avere queste competenze non è un alibi: vorrebbe allora dire che lo Stato ha concentrato un potere enorme in una sola persona. Oggi cerchiamo di togliergliene un po' e di fare ordine ripristinando alcune elementari regole del gioco. Non si tratta di un'invasione di campo da quella parte del Parlamento che si esprimerà favorevolmente. Allo stesso modo, non bisogna porre enfasi sulle vittime della strada, né lasciar scappare le persone, perché allora qualcuno dovrebbe dimostrare che più alta è la tariffa del Medico del traffico, minore è il numero degli incidenti: se qualcuno riesce a dimostrare questa equazione, voteremo contro il rapporto di minoranza.

CEDRASCHI A., RELATORE DI MAGGIORANZA - Ancora una volta gli amici della Lega cambiano il vento come vogliono, perché sono stati firmati dei rapporti, anche con riserva, però si aspetta sempre dopo a cambiare idea. Se c'è una legge da cambiare, un liberale come me non è che si oppone, ma il discorso è che esistono una legge federale e delle ordinanze federali che nulla hanno a che vedere con il contendere di oggi.

PAMINI P. - Vi ringrazio per il dibattito, che mi aspettavo sarebbe stato animato. Capisco che forse i toni dell'iniziativa potevano essere smussati, come del resto anche i toni scelti nella stesura del messaggio. Al di là di questo, i commissari della Commissione sanità e sicurezza sociale sanno di cosa stiamo parlando, perché hanno visionato i diciotto documenti che l'avvocato Rossi ha fatto circolare e che chiaramente non sono stati depositati per motivi di confidenzialità. Al di là dei toni forse accesi, cosa di cui mi scuso, la

domanda che rivolgo anche alla sinistra è: se non passasse l'iniziativa, come vi sentireste a permettere a dei professionisti di guadagnare più di mezzo milione all'anno con questo tipo di attività? Noi stiamo perlomeno cercando di mettere un limite massimo.

Rispondo anche al Consigliere di Stato Gobbi: sono d'accordo con lui che lavorando a regia vi è il rischio che i costi aumentino, ma nulla impedisce alla Sezione della circolazione di concordare forfait ragionevoli, anche per determinate fasi di progetto. D'altra parte, come detto dal collega Galeazzi, il Governo o la Sezione della circolazione aveva preso degli accordi con la professionista in questione. È stato scritto in una risposta a un'interrogazione dell'ex collega Ferrari⁴.

Ribadisco che si vota su tre richieste puntuali, che non hanno a che fare con "Via sicura", ma che si riferiscono all'introduzione di tariffe massime, a evitare il pagamento anticipato e a garantire un'indipendenza nei processi fra chi ordina e chi esegue le analisi. Mi sembra che siano richieste ragionevoli.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Quando parlavo di forma non mi riferivo evidentemente dello Stato di diritto, che è sempre stato garantito. Tutte le procedure hanno un loro corso, ma a volte, di fronte ai fatti, bisogna anche conformarsi. Vedo male mettere in discussione un Medico del traffico quale perito dell'Institut für Rechtsmedizin di Zurigo: allora cominciamo a mettere in discussione tutto. Al di là della forma, che talvolta viene anche rimandata al mittente – anche nelle procedure amministrative si potrebbero mettere in discussione certi approcci – conta la sostanza.

La forma del diritto è garantita anche riguardo alla terza richiesta, perché comunque tutti gli esami aggiuntivi o necessari alle perizie sono già oggi svolti da altri. Ciò, proprio per avere separazione dei processi e indipendenza. Chi esegue uno di questi esami è un istituto preposto indipendente che lavora a favore di un perito che deve emanare un giudizio e un apprezzamento per le autorità amministrative, che a loro volta devono prendere le misure di propria competenza.

Poi, il Parlamento è libero di dotarsi o no di una nuova regolamentazione.

Come Dipartimento volevamo ripristinare quel rapporto di fiducia fra cittadino e Stato che, per il decorso che ha avuto questo tema, è venuto a mancare. L'obiettivo primario dell'Istituto cantonale di medicina legale è proprio quello di ripristinare tale rapporto con solidità. Lo Stato mette dunque in piedi un istituto che si avvale delle competenze del Centre universitaire romand de médecine légale, per una garanzia non solo nella medicina del traffico, ma di tutta la medicina legale.

BIGNASCA B. - Voterò no al rapporto di maggioranza. Gli interventi dei colleghi Censi, Morisoli, Galeazzi e Pamini sono stati convincenti; quello del relatore di maggioranza Cedraschi lo è stato molto meno. L'unico argomento che ha utilizzato in replica è stata una supposta incoerenza della Lega. Due giorni fa il PLR, con buona parte del suo gruppo, ha affossato il rapporto Maderni⁵: chiedo al collega Cedraschi di usare lo stesso metro di misura anche per il proprio gruppo.

⁴ V. [nota 3](#).

⁵ Vedi [Rapporto di maggioranza](#) sull'iniziativa cantonale *Per un prolungamento della protezione dalla disdetta al termine del congedo maternità*, 03.03.2020.

ROBBIANI M. - Ho firmato il rapporto di maggioranza con riserva. Ringrazio il collega Galeazzi che ieri ci ha fatto pervenire un nuovo decreto legislativo; esso ha convinto me e i miei colleghi a sciogliere la riserva e a votare a favore del rapporto di minoranza.

PELLEGRINI E. - Il collega Cedraschi ha detto che non è vero che il Medico del traffico effettua anche le analisi. Se ciò è vero, non vedo dove stia il problema a codificarlo in una legge. Se fin dall'inizio non ci fosse stato il pagamento anticipato, fosse stato fissato un limite massimo dell'onorario e si fosse già codificato il fatto che il Medico del traffico non deve fare anche le analisi, qualcuno si sarebbe preoccupato? Non vedo dove stia il problema ad accettare queste tre semplicissime richieste.

FERRARA N. - Voglio fare i miei complimenti al Consigliere di Stato perché mantiene la sua posizione, perché anche se il Medico del traffico non fa parte dell'Amministrazione, ha lavorato per lo Stato e per tutti coloro che hanno commesso gravi abusi di alcol e droghe. In questo senso, un complimento anche alla collega Riget per l'ottimo intervento. Voterò il rapporto di maggioranza.

Faccio due osservazioni. Innanzitutto, fa specie sentire dire dalla destra che i toni della risposta del Governo erano inappropriati; invito a "googelare" il nome della dottoressa e a vedere la valanga di fango che ha ricevuto. In secondo luogo, rivolgo una richiesta al collega Pamini, che immagino abbia ottimi rapporti con i giovani UDC zurighesi, i quali hanno guadagnato milioni con le mascherine: forse potrebbero farci una donazione, facendoci così risparmiare qualcosa sulle analisi in Ticino.

GIANELLA ALESSANDRA - Mi sembra ci sia stata confusione e un "pingpong" tra la posizione del Consigliere di Stato e questa nuova maggioranza che si è creata un po' all'ultimo minuto. La maggioranza del mio gruppo voterà il rapporto di Cedraschi. Le discussioni in Commissione e la firma dei rapporti servono a poco se in aula, all'ultimo minuto, si cambia idea; non mi sembra un modo serio di lavorare.

CORTI N. - Il punto sollevato dall'iniziativa parlamentare è in realtà il problema della qualità delle perizie. Francamente, mi rivolgo al Ministro Gobbi, nella tensione fra forma e sostanza, il TRAM insegna bene che s'inserisce il divieto dell'arbitrio. Sono parecchie le sentenze di tale tribunale che hanno ravvisato (non solo con perizie della dottoressa De Cesare) conclusioni arbitrarie perché assolutamente discordanti rispetto ai fatti versati a incarto. Il TRAM, oramai quasi come prassi, ricorre al secondo parere e spesso capita che quest'ultimo sconfessi le perizie iniziali. Questo però è un segno di buon funzionamento delle istituzioni. Peccato che spesso si debba aspettare anni per arrivare al risultato. Vista la mia posizione di politico e di professionista attivo anche a tutela degli amministrati, e vista la posizione del mio gruppo, mi asterrò.

BANG H. - Anche da parte mia, complimenti al Ministro Gobbi, il cui intervento convince ad appoggiare il rapporto di maggioranza.

PINOJA D. - Per alcuni lavoratori, il ritiro del permesso di condurre può portare alla perdita del posto di lavoro. Chi sbaglia infrangendo la legge deve subirne le conseguenze penali e questo non lo contestiamo, ma credo sia giusto dare una seconda possibilità a chi ha sbagliato. Dare la possibilità a tutte le persone di iniziare subito l'iter per riottenere la patente ha pure una valenza sociale, perché mette sullo stesso piano chi può permettersi di pagare i costi anticipatamente con chi non può. Sosterrò il rapporto del collega Galeazzi.

FILIPPINI L. - Dov'erano i cittadini quando era in corso la raccolta firme contro "Via sicura"? Me lo domando ancora oggi, visto che non siamo arrivati al numero di firme necessario per andare al voto su una legge che agli automobilisti infligge sanzioni e pene peggiori che per i casi di pedofilia. Purtroppo il Medico del traffico è una figura prevista in questa legge. È vero, ci sono problemi e questi vanno risolti. Mi asterrò sul rapporto di maggioranza in quanto non capisco l'auspicio: il Dipartimento delle istituzioni (DI) ha presentato un progetto, seppure a larghe linee, chiaro; perché, dunque, non fissare una data in questo rapporto? Ho fiducia nel Consigliere di Stato Gobbi, membro anche dell'UDC, che saprà sanare questa situazione, come richiesto dagli iniziativaisti. Mettetevi alla guida rispettando le norme senza bere alcol, o facendolo nel consentito, senza essere sotto l'effetto di stupefacenti o medicinali: avrete così salva la vita, la patente, il portafoglio; senza contare che al Medico del traffico non darete un centesimo.

CRIVELLI BARELLA C. - Non ho chiesto di fare un intervento di gruppo, volevo chiudermi in un indignato silenzio. Non pensavo che qualcuno potesse sostenere un'iniziativa e un rapporto di minoranza che vanno a "bagatellizzare" qualcosa di veramente grave. Ho seguito in più occasioni genitori i cui figli sono stati vittime di incidenti dove l'automobilista aveva un tasso di alcolemia elevato: le situazioni cambiano a dipendenza del punto di vista da cui le si guarda. L'iniziativa parla di "vessazioni" contro gli automobilisti e questo dice già tutto. Ho firmato il rapporto di maggioranza e penso che qualunque persona di buon senso non possa che fare lo stesso.

ERMOTTI-LEPORI M. - Sono anch'io molto più vicina alle vittime della strada che non ai pericolosi guidatori ubriachi o drogati. Anche a me non è piaciuta la campagna mediatica condotta dagli iniziativaisti. Non discutiamo però della campagna, ma del testo dell'iniziativa, che non riguarda le pene, ma il Medico del traffico, e che è assolutamente ragionevole. Sosterrò quindi l'iniziativa e il rapporto di minoranza.

MERLO T. - Voterò il rapporto di maggioranza perché la proposta sulle tariffe – nonostante il collega Pamini, se ho capito bene, abbia cercato d'incitare la sinistra all'odio verso i ricchi – apre piuttosto la porta a non avere più un limite e quindi la questione non si risolverebbe. Inoltre, sono d'accordo con le colleghe Crivelli Barella e Riget circa l'essere dalla parte delle vittime. L'apporto di "Via sicura" è fondamentale; se per caso ci fosse qualche dubbio, stiamo votando anche su quello.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Una breve replica al deputato Corti. A memoria mia e dell'ufficio, non ci sono mai stati casi in cui le decisioni sono

state sconfessate, salvo un unico caso riguardante un automobilista sulla tratta Mendrisio-Locarno al quale, grazie a una seconda perizia da lui richiesta, è stata ridotta la pena di revoca della patente. Quindi, difficilmente posso accettare quanto ha detto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza sono respinte con 34 voti favorevoli, 39 contrari e 6 astensioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della minoranza commissionale sono accolte con 42 voti favorevoli, 33 contrari e 8 astensioni.

Messo ai voti, il decreto legislativo annesso al rapporto di minoranza della Commissione sanità e sicurezza sociale è accolto con 41 voti favorevoli, 30 contrari e 6 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [1334](#).

Il Consiglio di Stato non intende chiedere una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

2. MOZIONE DEL 6 NOVEMBRE 2017 PRESENTATA DA GIORGIO FONIO E LORENZO JELMINI "CREARE UNA SEZIONE DEL LAVORO ALL'INTERNO DELLA MAGISTRATURA E DELLA POLIZIA"

Messaggio del 12 settembre 2018 n. 7578

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione giustizia e diritti: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione giustizia e diritti: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.

È aperta la discussione.

FONIO G. - Il rapporto di minoranza del relatore Fiorenzo Dadò è esaustivo nel confermare la necessità di introdurre, da una parte, una brigata del lavoro in seno alla Polizia cantonale – proposta formalmente ritirata perché nel frattempo quest'ultima si è munita di una sezione che si occupa delle tematiche inerenti al lavoro – e, dall'altra, di creare una Sezione del lavoro in seno alla Magistratura. La richiesta nasce da un'esigenza sotto gli occhi di tutti. Abbiamo qui oggi autorevoli rappresentanti della Città di Lugano e conosciamo gli episodi di distorsioni nel mondo del lavoro che sono emersi. Penso a uno dei cantieri più importanti del Cantone che ha conosciuto fenomeni di caporalato e di abuso. E, ancora, al recente processo, in cui, nonostante la conferma dei gravi abusi, per questioni che non approfondisco, si è giunti a una decisione di non condannabilità. Ecco, di fronte a una simile situazione e visto che quest'aula si è sempre detta molto sensibile ai temi inerenti agli abusi nel mondo del lavoro, chiediamo di rafforzare ulteriormente la Magistratura, condividendo in buona sostanza quella che era già stata una proposta del Consigliere di Stato Norman Gobbi, che aveva sostenuto la necessità di inserire nella Polizia quella che aveva definito una "brigata del lavoro". Unitamente al collega Lorenzo Jelmini, notoriamente sensibile alle tematiche del mondo del lavoro, abbiamo dunque pensato di riprendere quella proposta e oggi auspico che il dibattito possa portare nuovamente alla luce la necessità di un potenziamento del contrasto alle distorsioni del mondo del lavoro che, ci tengo a dirlo assumendocene tutte le responsabilità, sta subendo l'infiltrazione della criminalità organizzata. L'abbiamo scritto con il Presidente cantonale del PPD+GG: la criminalità organizzata è qui, la 'Ndrangheta è qui, sta acquisendo numerose attività economiche, e abbiamo la necessità di dimostrare che la nostra Nazione ha la capacità di tutelarsi, di proteggersi, tenendo fuori da casa nostra abusi e comportamenti schifosi che non vogliamo, non tolleriamo e combatteremo con ogni mezzo a nostra disposizione.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Intervengo anche a nome del gruppo PLR, di cui porto l'adesione al rapporto di maggioranza della Commissione giustizia e diritti. Il messaggio del Dipartimento delle istituzioni è chiaro: non è necessaria la creazione di una sezione dedicata ai reati del lavoro presso il Ministero pubblico, così come non era necessaria quella di una Sezione del lavoro in seno alla Polizia cantonale, in quanto esiste già la TESEU⁶, sezione incaricata di svolgere anche le indagini riguardanti i reati del mondo del lavoro. In seno alla Commissione abbiamo svolto numerosi approfondimenti. Abbiamo sentito il Procuratore generale, Andrea Pagani, la cui audizione, però, stranamente non è segnalata nel rapporto di minoranza, molto probabilmente perché lo stesso Procuratore generale ha spiegato chiaramente che anche al Ministero pubblico, dopo la sua entrata in funzione, i reati di usura e di estorsione per quanto riguarda il mondo del lavoro sono stati assegnati alla Sezione finanziaria. Quindi anche al Ministero pubblico i reati inerenti al mondo del lavoro sono già assegnati a una specifica sezione, che può contare su due procuratori appositamente designati per affrontare queste tematiche, in stretto contatto e in collaborazione con la TESEU della Polizia cantonale.

Quanto precede avrebbe dovuto essere sufficiente per convincere i mozionanti a ritirare completamente il loro atto parlamentare e non solo della parte concernente la Polizia cantonale. Ma poi ci sono i numeri. Come si fa a voler imporre al Ministero pubblico una sezione apposita per i reati del lavoro quando le inchieste nel 2019 sono state quattro e nei primi 5 mesi di quest'anno una sola? Comprendo la volontà di fare, ma il buon senso e la ragione avrebbero dovuto portare al ritiro della mozione. Aggiungo ancora che dagli

⁶ Sezione tratta e sfruttamento esseri umani.

accertamenti effettuati a nome della Commissione abbiamo potuto determinare che, in sostanza, a parte il carico di lavoro, al Ministero pubblico le cose funzionano bene.

Concludo con due considerazioni di carattere personale. La prima è indirizzata alla Sinistra che, se ieri si è schierata per l'autonomia della scuola relativamente ai defibrillatori⁷, oggi vuole imporre al potere giudiziario una sua riorganizzazione. La seconda, nello stesso solco, si rivolge a tutto il Parlamento per renderci attenti al fatto che, se oggi imponiamo al potere giudiziario una riorganizzazione interna, domani potremmo voler imporre al Dipartimento del territorio o al Dipartimento delle finanze e dell'economia, al Dipartimento dell'educazione, della cultura o dello sport o al Dipartimento della sanità e della socialità di programmare diversamente la loro organizzazione interna. Questo non è certo il compito di un Legislativo. Invito dunque alla cautela e al buon senso.

Per questi motivi, vi invito caldamente a sostenere il rapporto di maggioranza.

DADÒ F., RELATORE DI MINORANZA - Il 6 novembre 2017, i deputati Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini hanno presentato una mozione per chiedere la creazione di una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e di una Brigata del lavoro all'interno della Polizia cantonale, creando dunque due nuove strutture, ma non riorganizzando altri poteri che non competono al Legislativo. Un atto parlamentare che faceva seguito a un'interrogazione⁸ sullo stesso tema presentata due anni prima. Una richiesta allora sostenuta dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI) Norman Gobbi, e condivisa dal predecessore di Andrea Pagani, il già Procuratore generale John Nosedà. Era allora ritenuta puntuale per la situazione che il mercato del lavoro stava già vivendo nel 2015. Implementare una sezione ad hoc all'interno della Magistratura avrebbe permesso di agire da deterrente nei confronti di chi pensa che il Ticino sia una terra di conquista, senza regole, come dichiarato in quell'anno dal Direttore Gobbi al portale liberatv.ch. In seguito, però, il Consiglio di Stato ha incomprensibilmente abbracciato una posizione opposta, affermando che la soluzione maggiormente efficace era rappresentata dal potenziamento di quanto già esisteva. Eravamo solo nel settembre 2018.

A questo punto, è utile ricordare quello che è stato definito dal Sindacato OCST «*il più grave caso di mala edilizia in Ticino*». Lo si ricorderà, il caso riguarda la Consonni SA di Chiasso, la ditta che, secondo quanto riportato dai media e denunciato dal Sindacato, abbatteva i salari nei modi più disparati, conteggiando meno ore, con finti tempi parziali, fino a farsi restituire in contanti parte del salario. Nonostante il titolare dell'azienda avesse ammesso quanto gli veniva imputato, il processo è sfociato in una sentenza di assoluzione che ha lasciato tutti a bocca aperta. In una nota del Sindacato OCST si legge, infatti, che «*la Corte delle Assise criminali di Lugano ha deciso lo stralcio dall'accusa di usura e decretato l'abbandono del reato di estorsione aggravata, coazione e inganno aggravato*». Senza entrare nel merito della procedura giudiziaria, che non ci concerne, questo caso dimostra in maniera chiara come la Magistratura necessiti di strumenti e risorse ben maggiori per combattere con efficacia coloro che tentano di eludere le regole del mercato del lavoro ticinese e, nel contempo, dimostra pure che, per quanto lodevole, non basta più quanto può

⁷ V. [Messaggio n. 7386](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni: 17 ottobre 2011 presentata da Michele Guerra e cofirmatari "Defibrillatori negli stabili cantonali e incentivi per l'acquisto" e 25 febbraio 2015 presentata da Alessandro Del Bufalo e cofirmatari (ripresa da Luca Pagani) "Piano cantonale di intervento primario in caso di arresto cardiaco - Evoluzione 2015"*, 23.08.2017 e in particolare il relativo [Rapporto](#) di Luigina La Mantia e Lorenzo Jelmini.

⁸ [Interrogazione n. 96.15](#): *Una sezione della Polizia dedicata agli abusi sul lavoro*, Lorenzo Jelmini e Giorgio Fonio, 17.07.2015.

fare da sola la Polizia. Stando a quanto riferito dai Sindacati OCST e UNIA, che fino a prova contraria sono sicuramente attori credibili e disposti a denunciare questi malfattori, le infrazioni in questo ambito si sono moltiplicate negli ultimi tempi e hanno pure compiuto un notevole salto avanti nell'architettare strutture illegali complesse e di difficilissima penetrazione. Non si parla più quindi solo di caporalato o cose del genere, ma di reati che si sono evoluti al punto da richiedere una maggiore specializzazione degli operatori per individuare i segnali e quindi smascherare le dinamiche di queste nuove forme di gravi abusi.

Per questa e altre ragioni riferite dagli iniziativaisti, riteniamo imperativo intervenire sostenendo la mozione che chiede di istituire una nuova sezione del lavoro presso il Ministero pubblico, così da combattere con maggiore competenza, incisività e specializzazione le infrazioni che, sappiamo tutti molto bene, stanno danneggiando pesantemente la credibilità e il buon nome del mondo imprenditoriale ticinese, costruito in decenni di sacrifici e di lavoro prevalentemente onesto da parte di coloro che ci hanno preceduti. In accordo con i mozionanti, per contro, riteniamo evasa la richiesta di creare una specifica brigata all'interno della Polizia cantonale.

In base agli approfondimenti eseguiti dal relatore di maggioranza, Giorgio Galusero, che ringrazio, è stato confermato quanto espresso nel messaggio governativo, ossia che le inchieste giudiziarie sono state attribuite nel 2016 alla TESEU. La sezione è formata da una decina di agenti particolarmente formati, si avvale della collaborazione del Ministero pubblico, della Polizia giudiziaria federale e del Servizio di coordinamento contro la tratta degli esseri umani e il traffico dei migranti (SCOTT). Tuttavia, se è vero che nel rapporto di minoranza non ho citato l'audizione del Procuratore generale, Andrea Pagani, non è, per contro, vero che esiste una sezione appositamente dedicata ai reati del mondo del lavoro presso il Ministero pubblico, essendo stati, questi ultimi, attribuiti alla Sezione finanziaria, peraltro sotto pressione per un eccessivo carico di lavoro, come riconosciuto dallo stesso relatore di maggioranza.

Per concludere, ricordando ancora il caso increscioso della Consonni SA, non si può assolutamente ritenere risolta la questione né tantomeno pensare che la Polizia basti e avanzi; anzi, la situazione di degrado nel mondo del lavoro in Ticino è purtroppo sempre attuale e richiede nuovi e maggiori sforzi per arginare questi comportamenti aberranti, in ragione anche del fatto che le preoccupazioni tra coloro che operano onestamente nel nostro Cantone è grande e ci chiede delle soluzioni concrete. La politica deve oggi dare una risposta chiara a sostegno di quei lavoratori e datori di lavoro onesti che si impegnano con sacrificio rispettando le leggi e, allo stesso tempo, rivolgere un monito chiaro a chi crede di potersi arricchire facendo i propri comodi, a discapito dei lavoratori, fregandosene delle leggi e rovinando irrimediabilmente l'immagine imprenditoriale e il buon nome del nostro Cantone costruito in decenni di sacrifici.

PETRINI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DELLA LEGA - La mozione in discussione chiede che il Consiglio di Stato istituisca all'interno della Magistratura e della Polizia cantonale due nuove strutture dedicate ai contenziosi legati al mondo del lavoro. Riteniamo evasa la richiesta per quanto concerne la creazione di un corpo all'interno della Polizia cantonale, in quanto, come ricordato dal relatore di maggioranza, la questione è già stata risolta con la creazione del gruppo TESEU. Rimane da analizzare la validità della richiesta per quanto concerne la Magistratura. Il Consiglio di Stato nel suo messaggio ha ritenuto superflua l'istituzione di una nuova sezione, in quanto questa tipologia di reati è già stata dedicata alla sezione che si occupa dei reati finanziari e ritenuto che il numero delle

inchieste è molto contenuto (quest'anno è stata condotta una sola inchiesta). La Commissione – di fatto, le Commissioni, in quanto la mozione è stata esaminata nella scorsa legislatura dalla Commissione della legislazione e in questa dalla Commissione giustizia e diritti –, ha sentito in audizione i responsabili dei Sindacati UNIA e OCST, signori Enrico Borelli e Paolo Locatelli, nonché il Procuratore generale, signor Andrea Pagani, il quale ha confermato effettivamente che la situazione è già sotto controllo e può essere esaminata con la dovuta attenzione e diligenza da parte del Ministero pubblico, e in particolare dalla Sezione reati finanziari.

Per questo motivo – e non si tratta di non vedere gli abusi nell'ambito del mondo del lavoro, ma di ritenere che vengono già seguiti e combattuti con efficacia – il gruppo della LEGA approverà il rapporto di maggioranza del collega Galusero.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il tema posto dalla mozione dei colleghi Fonio e Jelmini è importante e dispiace sentir dire che la situazione è sotto controllo, che non c'è niente di cui preoccuparsi e che è tutto a posto. Il 20 maggio 2019 abbiamo sentito in audizione i sindacalisti Locatelli e Borrelli, i quali hanno descritto casi impressionanti, sostenendo che c'è un chiaro peggioramento della situazione nel mercato del lavoro, anzi un vero e proprio salto di qualità, con strutture illegali complesse, caporalato, fallimenti pilotati, metodi raffinati e falsificazioni. Non siamo più confrontati, insomma, con limitati casi di piccola illegalità, ma con un fenomeno molto più articolato. Non mi rassicura affatto, quindi, che i casi siano diminuiti, anzi mi preoccupa, visto che sappiamo come in taluni ambienti ci siano ricatti, minacce, intimidazioni e un'omertà diffusa. Queste organizzazioni, queste aziende che adottano, secondo le parole dei sindacalisti, dei metodi «*complessi*» e «*raffinati*» di illegalità, sono, in realtà, delle vere e proprie organizzazioni criminali. Siamo in ritardo e in difficoltà, hanno detto. Oltre a quello ricordato dal collega Dadò, ricordo il caso del Monte Ceneri, denunciato dalla trasmissione "Falò". Anche in questo caso, abbiamo visto come non esistano solo l'intimidazione, l'omertà presente tra le vittime e la struttura «*raffinata*», ma addirittura contatti diretti con la Mafia e la 'Ndrangheta, come dimostrato da Paesi forse più attivi di noi nella persecuzione penale.

A fronte di una situazione come questa, che danneggia i lavoratori, la società e le stesse aziende oneste, ci viene detto, apparentemente in modo convincente, che siamo attrezzati. Ci sono infatti la Gendarmeria, un Centro di competenza per i flussi migratori, l'Ufficio della sorveglianza del mercato del lavoro, l'Ufficio dell'ispettorato del lavoro e la Sezione della Polizia per la tratta e lo sfruttamento degli esseri umani (TESEU) che, se all'inizio si occupava dello sfruttamento della prostituzione in senso stretto, ora ha allargato il campo d'azione a tutte le forme di tratta e di sfruttamento presenti sul territorio. Quindi, se possiamo ritenere anche noi che la Polizia si è organizzata a sufficienza ed è inutile chiedere la costituzione di sezioni speciali, per quanto riguarda invece la Procura, il Procuratore generale ha assicurato in audizione commissionale di aver potuto ricreare l'idea del procuratore di riferimento per questi specifici reati, ma ha al contempo affermato chiaramente che è necessario un potenziamento, ossia nello specifico un procuratore in più per combattere questo tipo di crimine.

Il rapporto della Commissione riguardante un potenziamento del Ministero pubblico si fa però purtroppo attendere, perché si sta affrontando un'altra possibilità, quella di assumere dei sostituti procuratori, ma, ai media, il Procuratore generale ha detto che in questo caso essi potrebbero occuparsi di reati di Polizia, sgravandone altri che potrebbero fornire il necessario potenziamento per combattere questo tipo di crimine. A questo punto, è

opportuno quindi richiamare la mozione⁹ del 7 maggio 2018 del Partito socialista, primo firmatario Ivo Durisch, che chiedeva appunto di dotare il Ministero pubblico di analisti finanziari e personale specializzato in grado di occuparsi dei reati finanziari e di quelli che vanno in scena sul mercato del lavoro, agendo in maniera non solo reattiva, ma cercando proattivamente di prevenire questo tipo di delitti. Da menzionare è pure la mozione¹⁰ del 6 novembre 2017 di Matteo Pronzini per l'MPS che, pur partendo da un piano diverso, chiede il potenziamento in mezzi e personale della Polizia giudiziaria e della Magistratura incaricata di combattere i crimini economici.

Di fronte alle richieste formulate dal Procuratore generale stesso e da questi atti parlamentari, e come risulta dall'analisi fornita dai sindacalisti, è necessario portare avanti un potenziamento, o comunque una sorta di professionalizzazione, di questo tipo di lavoro in seno alla Procura. Non mi formalizzerei sulla parola "sezione": ciò che ci interessa non è dire al Procuratore generale cosa deve fare, bensì che vi siano tanti Procuratori attivi su questo campo e degli specialisti a livello contabile e finanziario per combattere questo tipo di delitti. In questo senso, sosteniamo con convinzione il rapporto di minoranza.

SOLDATI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Non mi soffermo sulla richiesta contenuta nella mozione che chiede la creazione di una brigata del lavoro nella Polizia cantonale, poiché, come si legge nel rapporto di minoranza, la questione è già stata nel frattempo evasa. Per quanto concerne invece la creazione di una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura, per precisione va sottolineato che il caso di usura, preso a titolo di esempio nel rapporto di minoranza, al quale il collega Dadò ha fatto riferimento, che ha avuto grande eco sulla stampa, non si sarebbe risolto diversamente se il Ministero pubblico fosse stato dotato di maggiori risorse né se esso fosse stato organizzato altrimenti. Nel caso concreto, il datore di lavoro, nonché imputato, venne prosciolto a causa di una sentenza del Tribunale federale pubblicata in quel periodo che modificava una prassi adottata dal Ministero pubblico ticinese, ma in auge anche in altri Cantoni.

In sede di audizione commissionale, il Procuratore generale aveva spiegato che all'interno del Ministero pubblico egli aveva già provveduto a integrare i casi di usura ed estorsione e altri reati che coinvolgono il mondo del lavoro sotto la Sezione dei reati finanziari, di cui due procuratori pubblici collaborano già oggi giornalmente con la TESEU. Infatti, i reati commessi nel mondo del lavoro sono prevalentemente di tipo economico-patrimoniale e richiedono conoscenze specifiche in questo ambito, più che di diritto del lavoro. Certo, probabilmente a causa della pandemia COVID-19, ci potrà essere un incremento di questo tipo di reati, ma ciò nulla cambia se non nei numeri e avrà semmai un impatto sull'onere lavorativo dei procuratori pubblici, ma non certo sulle conoscenze specifiche del settore. Se lo stesso Procuratore generale, che lavora giornalmente sul campo, ha dichiarato di aver proceduto a una riorganizzazione in questo senso e che non è né auspicabile né opportuna la creazione di una sezione del lavoro ad hoc, riteniamo che non sia il compito del Parlamento imporre tale misura organizzativa agli addetti ai lavori.

I problemi dei reati di cui abbiamo sentito parlare in precedenza che coinvolgono il mondo del lavoro sono semmai ascrivibili agli strumenti giuridici messi a disposizione dei magistrati per la lotta contro questi abusi e la condanna degli imputati. Potremmo, ad esempio, incominciare a porre fine alle fattispecie che coinvolgono i criminali della libera circolazione,

⁹ [Mozione](#): *Potenziamo la Magistratura per lottare attivamente contro i reati finanziari e l'illegalità nel mondo del lavoro*, Ivo Durisch e cofirmatari per il PS, 07.05.2018.

¹⁰ [Mozione](#): *Permessi di soggiorno, attività commerciali e infiltrazioni mafiose*, Matteo Pronzini per l'MPS, 06.11.2017.

così come definiti nella stessa mozione, ma questa è materia di diritto federale e non cantonale. Sicuramente un primo passo in questa direzione consiste nella disdetta dell'Accordo della libera circolazione, che ha creato un grande degrado nel mondo del lavoro ticinese, al quale abbiamo assistito tutti in questi ultimi anni e la cui esistenza è innegabile. Di conseguenza, non è certo mediante la creazione di una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura che potremmo far fronte al degrado del mondo del lavoro e neppure sperare che la situazione migliori per i lavoratori nei prossimi anni.

Per tutti questi motivi, porto l'adesione della maggioranza del mio gruppo al rapporto di Giorgio Galusero, che ringrazio per l'importante lavoro svolto.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Ho firmato il rapporto di maggioranza con riserva. Per noi Verdi ha una sua importanza sostenere i lavoratori e le lavoratrici, quindi il rapporto di minoranza aveva anch'esso una certa attrattiva, un'attrattiva però più per il posizionamento politico, perché nella sostanza non fa la differenza. Andando a rileggere la documentazione e rinfrescando la memoria relativamente alle audizioni, soprattutto quella del Procuratore generale, emerge infatti che la Procura aveva già compiuto tutti i passi per dotarsi dell'organizzazione necessaria affinché si potessero perseguire, con gli strumenti giuridici a disposizione, i delitti e i reati del mondo del lavoro. Qui concordo con la collega Soldati: semmai il problema riguarda gli strumenti giuridici di cui disponiamo più che dell'organizzazione della Procura. Sciolgo la riserva e porto la mia adesione al rapporto di maggioranza: ritengo che va data fiducia alla Magistratura. Se il Procuratore generale afferma davanti alla Commissione che si sono già organizzati, ciò dev'essere considerato un elemento sufficiente per poter sostenere la Magistratura, lasciando che si possa organizzare autonomamente e mettendo, caso mai, a disposizione le risorse umane che ha richiesto, in modo da non dover sempre correre in riserva dietro ai vari dossier.

ARIGONI ZÜRCHER S., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Abbiamo accolto con favore la mozione dei colleghi Fonio e Jelmini e quindi sosterranno il rapporto di minoranza, considerando quello di maggioranza come l'espressione di una visione del tutto sganciata dalla realtà. Vorrei esporre alcune considerazioni, partendo dai documenti del Governo e da quelli del rapporto di maggioranza, dai quali emerge un denominatore comune che rinvia all'insufficiente preoccupante conoscenza reale dei meccanismi di fondo che regolano lo sfruttamento illegale della forza-lavoro nel nostro Cantone, un'insufficienza riscontrabile anche, a livello della Magistratura, fra la maggior parte dei Procuratori pubblici. Lo vediamo nel rapporto di Galusero: quando si pensa ai reati relativi al mondo del lavoro, ci si riferisce sostanzialmente alla questione del caporalato. Un aspetto, di fatto, oggi marginale, basti pensare che l'ultimo importante caso è quello del LAC nel 2012.

In realtà, i reati di natura penale che si stanno verificando con più regolarità e che dovrebbero essere al centro di un rafforzamento e di una specializzazione della Magistratura sono quelli legati all'usura. Nell'ordinamento penale elvetico il reato di usura colpisce chiunque sfrutta «*lo stato di bisogno o di dipendenza, l'inesperienza o la carente capacità di discernimento di una persona per farle dare o promettere a sé o ad altri, come corrispettivo di una prestazione vantaggi pecuniari che sono in manifesta sproporzione economica con la propria prestazione*». L'interpretazione letterale di questo reato è un limite importante sfortunatamente riscontrabile in tante indagini condotte dal Ministero pubblico.

Ciò non permette di ricostruire l'intera articolazione di un fenomeno che è molto più vasto e dirompente, con molti più soggetti coinvolti di chi si rende colpevole del ricorso diretto all'usura. Detto altrimenti, perseguendo unicamente chi commette in maniera diretta il reato di usura, si limita la lotta nei confronti di un fenomeno più vasto e pericoloso, non si supera il primo gradino di una scala molto più lunga e complessa.

In troppe indagini il Procuratore pubblico ha limitato la sua azione inquisitrice al proprietario di una ditta. Ad esempio, quell'impresario, già ricordato, che ha impiegato una quindicina di lavoratori edili pagando un salario dimezzato, o ancora meno, rispetto a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro, sfruttando il fatto che essi venivano da un lungo periodo di inattività (da molto tempo disoccupati in Italia). Possiamo considerare chiusa l'inchiesta? Possiamo pensare che con l'incriminazione dell'impresario si sia risolto il problema? Sfortunatamente no: se l'inchiesta si ferma a questo livello, non si è toccato, neppure la metà del problema. Infatti, l'altro grande soggetto coinvolto nel reato, quello che svolge un ruolo oggettivamente determinante, rimane al riparo da qualsiasi conseguenza, pronto a rilanciare la sua azione. Facciamo riferimento al committente privato o pubblico, piccolo o grande che sia. Nelle derive del mercato del lavoro, con riverberi penali o meno, il ruolo dei committenti è assolutamente decisivo. Sono questi infatti che scelgono le imprese che offrono i prezzi più bassi dai quali nasce l'usura. Sono sempre loro che reclutano e organizzano il sistema di imprese attive sul cantiere, un sistema che permette di offrire un prodotto finale del 30% o 40% inferiore al prezzo di costo.

È in questa direzione che si deve andare e le garanzie offerte dal Procuratore generale, riprese acriticamente dal rapporto di maggioranza, non servono a nulla. Difatti questa nuova impostazione, secondo quel documento, si sta rivelando positiva nell'istruzione dei reati e non si riscontrano più gravi ritardi. Ma il rapporto non fornisce alcun dato in materia: quanti reati sono stati istruiti in relazione a reati direttamente collegati allo sfruttamento illegale della forza lavoro? Quanti processi, sempre in questo ambito, sono stati iniziati e portati a termine? Quanti datori di lavoro sono stati processati? Attendiamo chiare risposte basate su riscontri oggettivi. L'affermazione secondo la quale non si riscontrano più gravi ritardi è, di fatto, totalmente gratuita, frutto di quell'atteggiamento che mira a mistificare la realtà. Chiediamo riscontri concreti e oggettivi che non sono certo quei due dati forniti nel rapporto tutt'altro che espliciti e tali da chiarire queste situazioni.

Che dire, infine, dell'affermazione del Governo, secondo cui creare un'apposita area specializzata, come richiesto dai mozionanti, volta a contrastare i reati nell'ambito della mala edilizia con un occhio di riguardo per i reati nell'ambito del lavoro, implicherebbe una settorializzazione accresciuta dell'attività all'interno del Ministero pubblico non auspicabile per questioni di efficienza operativa?

JELMINI L. - Non pensavo di intervenire, visto che i colleghi Fonio e Dadò si sono espressi in modo esaustivo, ma a seguito di quanto ho sentito mi sento spinto a dire qualcosa in più. Credevo che ci fosse un po' più di conoscenza e coscienza del problema, cosa che invece non c'è. La mozione e il rapporto che la sostiene non nasconde assolutamente una mancanza di fiducia verso la Magistratura. Non è questo il problema. Ma si può fare e si deve fare di più. Mi rivolgo ai colleghi dei Verdi: com'è possibile chiedere che venga fatto di più per l'ambiente e l'ecologia e non fare la stessa cosa per il mondo del lavoro? Limitarsi a dire che va tutto bene, tanto più che nel 2020 c'è stata una sola inchiesta, senza pensare che forse la pandemia c'entra per qualcosa, significa banalizzare un problema reale. Che la Magistratura tranquillizzi la politica è un fatto normale e merita la nostra fiducia, ma si deve e si può fare di più. Concordo con la collega Arigoni Zürcher sul fatto che sarebbe opportuno

disporre di qualche dato in più per conoscere nella sua dimensione oggettiva un problema che, altrimenti, rischia di essere inconsapevolmente banalizzato.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Mi rivolgo anch'io ai colleghi dei Verdi, visto che, se la memoria non mi tradisce, a suo tempo volevamo chiedere l'istituzione di una apposita sezione in Magistratura per il contrasto ai reati ambientali, un altro ambito dove occorre una particolare sensibilizzazione. Il fatto che la Magistratura stia già agendo – mi accodo al collega Jelmini – non significa che non occorra cercare di avere maggiori risorse, che non bisogna perseguire un suo potenziamento e che non sia necessario affrontare in modo più incisivo i problemi legati al mondo del lavoro. Affermare che sia necessario disporre di un'apposita sezione e di procuratori orientati a individuare quel tipo di reati costituisce un segnale importante di sensibilità e vicinanza rispetto a un tema definito dagli stessi protagonisti come preoccupante e grave. Voteremo quindi senza dubbio il rapporto di minoranza, ringraziando i mozionanti.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Già la scorsa legislatura avevamo discusso di una proposta simile, quella relativa al Tribunale del lavoro, così come esiste in altri Cantoni, chiesta da un mio atto parlamentare¹¹ promosso con gli allora colleghi Ducry e Delcò Petralli, ex coordinatrice dei Verdi. Già in quell'occasione si respinse l'idea del Tribunale del lavoro, adducendo, tra le altre motivazioni, i numeri esigui e l'inopportunità di un'esagerata specializzazione. Oggi stiamo discutendo di una proposta che reputo più "soft", ma non per questo meno importante. Coerentemente ho quindi firmato il rapporto di minoranza del collega Dadò. Una Sezione del lavoro è oggi necessaria per disporre di una visione d'insieme dei reati legati al mondo del lavoro: fallimenti pilotati, reati di falso, abusi nelle assicurazioni sociali, abusi sull'imposte alla fonte, caporalato e, soprattutto, le vertenze legate all'usura. Di fronte a sempre maggiori abusi che travalicano l'ambito civile per finire in quello penale, secondo il Partito comunista, ragionare su una specializzazione dei giudici sul tema del lavoro non sarebbe affatto male. Anzi, forse sta diventando proprio una necessità. Senza voler nulla togliere alle competenze generaliste, desidero rendere attenti al fatto che siamo confrontati con procedure di durata eccessiva. Alla mera obiezione riguardo alla massa critica, il Partito comunista insiste sul dato qualitativo, cioè la sempre maggiore complessità e raffinatezza con cui questi abusi si moltiplicano e acquisiscono caratteristiche preoccupanti.

Il Cantone Ticino è cambiato: ad essersi trasformata in peggio è soprattutto la cultura industriale e imprenditoriale del nostro territorio. I metodi truffaldini e le tecniche di elusione delle norme sul lavoro stanno diventando impressionanti e i sindacalisti e i lavoratori, questa giungla (di tale si tratta) la conoscono molto bene. È necessario dotarsi di giuristi con un know-how adeguato, con degli strumenti dedicati potenziati per poter intervenire con forza. Certamente non ci sfugge come Partito comunista che finché non si modifica il paradigma politico vigente, secondo cui, nascondendosi dietro la libertà economica e il primato della proprietà privata, i diritti dei lavoratori, che sono tra i più scarni d'Europa, restano fermi al palo. Nemmeno si vogliono affrontare in modo strutturale e incisivo. Questo Parlamento, istituendo una Sezione del lavoro, ha la possibilità di schierarsi chiaramente contro la scaltrezza e la scelleratezza di quella parte di patronato socialmente irresponsabile che,

¹¹ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Istituzione di un Tribunale del lavoro*, Ay Massimiliano e cofirmatari, 06.11.2017.

oltre a rovinare il tessuto produttivo del nostro Cantone, fa di tutto per allungare le vertenze e arrivare magari addirittura a fallimenti pilotati.

Il Partito comunista sostiene l'istituzione di una sezione del lavoro affinché sia affermato che questi abusi costituiscono una priorità della Magistratura. Votiamo quindi il rapporto di minoranza.

GALUSERO G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Ricordo innanzitutto ai colleghi Dadò e Lepori che il gruppo PLR ha presentato un'iniziativa¹² elaborata per il potenziamento del Ministero pubblico con 4 sostituti procuratori, che andranno sicuramente ad alleviare tutta una serie di attività, consentendo di occuparsi maggiormente dei reati inerenti al mondo del lavoro. Quindi, la nostra parte l'abbiamo fatta, anche senza voler istituire chissà cosa.

In merito invece all'intervento della collega Arigoni, non accetto venga detta in Parlamento che ci sono procuratori che, quando trattano un'inchiesta per usura, a un certo punto chiudono un occhio. È inaudito: non si può sostenere che alcuni procuratori non fanno fino in fondo il loro lavoro.

Ringrazio poi i colleghi Petrini e Noi per gli interventi e, soprattutto, la collega Soldati, il cui contributo alla discussione ho apprezzato particolarmente.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La discussione ha evidenziato le criticità di un settore di attività che, come riconosciuto da tutti (maggioranza e minoranza) a seguito dell'evoluzione del mercato del lavoro e dell'ampia libertà di movimento sul nostro territorio, è stato meglio articolato, con l'istituzione o il potenziamento di diversi organi di controllo (le Commissioni paritetiche e l'Ispettorato del lavoro). Se si vuole lottare contro gli abusi penalmente perseguibili in materia di lavoro, l'azione preventiva è centrale. Mi riferisco anche naturalmente al fronte sindacale, sia di sinistra sia al centro, e al padronato, il cui ruolo è di estrema importanza per difendersi da personaggi che vogliono semplicemente sfruttare il sistema molto liberale, dal punto di vista amministrativo ed economico, del nostro Paese.

Lo avevamo già ribadito affrontando i primi atti parlamentari presentati dai deputati Fonio e Jelmini e lo riaffermiamo in questo messaggio: il fatto che non vi sia un'etichetta non significa che non vi sia una competenza. L'obiettivo dichiarato, non dal Governo, ma dal Procuratore generale, che ci è servito ad elaborare la nostra posizione, è avere procuratori pubblici di riferimento per temi settoriali, che non hanno una casistica elevata, ma che necessitano di specializzazione.

È stato ricordato il caso Consonni SA, che ha fatto accapponare la pelle a tutti, dove, per una questione formale, alcune imputazioni sono sfociate in un'assoluzione, anche se nel merito l'inchiesta era stata svolta in maniera celere e molto approfondita e la sentenza rimane ancora pendente in appello. Nei primi mesi del 2020 si è verificato solo un caso di usura salariale: l'obiettivo è avere questi procuratori di riferimento per settori specifici, senza però creare sezioni dedicate perché da un reato iscrivibile al mondo del lavoro, si scivola spesso e volentieri in reati di carattere economico-finanziari (in un settore di competenza di uno dei due pilastri del Ministero pubblico) e di Polizia (si pensi, ad esempio, all'immigrazione illegale).

¹² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 41 cpv. 1 lett. b (Pretura penale - Competenze), dell'art. 65 cpv. 1 (Ministero Pubblico - Composizione e sede) e dell'art. 67 cpv. 7 (Competenze e organizzazione) della Legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006, Galusero Giorgio per il gruppo PLR, 20.01.2020.

L'attenzione dello Stato su questi temi dunque c'è, sia sotto forma di azione dell'Amministrazione cantonale, sia della Magistratura, ma deve esserci anche quella della committenza, come giustamente ricordato dalla deputata Arigoni Zürcher, che deve avvalersi di ditte serie e rispettose di determinati parametri di qualità sociale e ambientale.

LEPORI C. - Forse è vero che i due rapporti non sono così differenti nelle conclusioni pratiche e differiscono più nella forma che nella sostanza, tuttavia è importante chiarire alcuni elementi. È vero che il Procuratore generale, richiamandosi al messaggio, ha ribadito che non desidera la formazione di una sezione, una modifica organizzativa, che considera un appesantimento burocratico del suo lavoro. Tuttavia, egli non ha mai detto che tutto va bene e non ha bisogno di aiuto. Ha affermato chiaramente alla stampa che si augura *«che il Gran Consiglio adotti celermente queste soluzioni, ad esempio quella dei 4 sostituti procuratori, che consentirebbe anche di introdurre delle specializzazioni tra i magistrati»*. Questo è non altro intendiamo, quando chiediamo la creazione di una sezione specializzata: un gruppo di procuratori, un "pool", come vengono definiti in Italia, di Magistrati specializzati in questo campo. Aggiungendo che 2 dei 4 sostituti verrebbero aggiunti ai reati cosiddetti di Polizia, mentre 2 potrebbero essere inseriti nelle inchieste sui reati finanziari, ciò che *«consentirebbe ai procuratori di dedicarsi ai problemi più importanti»*.

L'idea che sia necessario un potenziamento è sostenuta dal Procuratore generale, è stata chiesta con precisi atti parlamentari ed è stata accolta dal Governo, che ha già licenziato un messaggio, proponendo un procuratore, mentre la Commissione sta studiando la variante di 4 sostituti procuratori. Quindi tutti concordiamo sulla necessità di un potenziamento, nel senso di un numero maggiore di magistrati specializzati che si dedichino a questo tipo di reati. Chiamiamola sezione, "pool" o comunque si voglia, ma votiamo il rapporto di minoranza.

NOI M. - Non posso accettare che si riduca il mio intervento precedente a una banalizzazione del tema. Siamo perfettamente consapevoli dell'esistenza di problemi seri nel mondo del lavoro e che l'illegalità adotta metodi sempre più complessi, ma nel corso delle audizioni abbiamo potuto constatare come sia stata predisposta una serie di strumenti e non solo all'interno del Ministero pubblico. Ricordo, ad esempio, la figura del perito contabile. L'impressione è che stiamo fondamentalmente sostenendo la stessa cosa. La domanda è cosa stiamo chiedendo adesso con il rapporto di minoranza. Concordo con il collega Galusero quando sostiene che ci si sarebbe potuti aspettare il ritiro completo della mozione, perché in fondo la Procura si sta già muovendo. Semmai è il potenziamento che stiamo preparando in risorse umane che poi permetterà di avere una maggiore specializzazione per i vari procuratori. Questo deve essere ben chiaro, perché non può passare il messaggio secondo cui i Verdi banalizzano i problemi legati al mercato del lavoro. Dal canto mio, continuo a sostenere il rapporto di maggioranza, perché credo che le parole del Procuratore generale meritino fiducia e debbano, semmai, essere seguite da un'iniziativa per attribuirgli le risorse umane e le risorse giuridiche per affinare e rendere più efficaci le inchieste in un ambito che diventa sempre più complesso. Il gruppo dei Verdi ha comunque libertà di voto.

BISCOSSA A. - Presento un caloroso appello a sostegno del rapporto di minoranza per due motivi fondamentali. Innanzitutto, per garantire ai lavoratori e alle lavoratrici, che vivono

situazioni oltre ogni soglia di accettabilità, che lo Stato e la Magistratura ci sono e sono dalla loro parte. Credo poi sia importante dare alle aziende truffaldine e alle mafie un chiaro segnale, rendendo esplicito che in Ticino è più difficile che altrove fare le loro escursioni illegali nel tessuto economico. Questo anche per tutelare l'economia sana, la stragrande maggioranza di questo Paese, che merita di essere preservata da simili reati.

CORTI N. - La mozione chiede allo Stato un maggiore impegno tramite una diversa organizzazione e quindi ritiene necessaria la richiesta volta al Consiglio di Stato affinché istituisca una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura. La minoranza della Commissione ritiene necessario istituire una nuova sezione presso il Ministero pubblico, per combattere «*con maggiore competenza e l'incisività le infrazioni nel mondo del lavoro*». Già oggi il Ministero pubblico è suddiviso in due sezioni specializzate e, giusta l'art. 67 cpv. 4 della Legge sull'organizzazione giudiziaria [LOG; RL 177.100], il Procuratore generale stabilisce la composizione delle sezioni, i criteri di ripartizione, l'attribuzione di singoli casi a procuratori pubblici e può istituire sottosezioni. L'idea che il Parlamento dica all'Esecutivo di invitare il Procuratore generale a organizzarsi meglio è alla base della mia riserva, poiché nella forma cozza con il principio di separazione dei poteri. Per contro, nella sostanza, l'adesione al rapporto di minoranza comporta uno sprone all'Esecutivo per un progetto serio e rigoroso di potenziamento del Ministero pubblico. Scioglio dunque la riserva, aderendo al rapporto di minoranza.

FONIO G. - Ringrazio tutti i colleghi per l'interessante dibattito che ha permesso di portare nell'aula del Gran Consiglio l'importante tema del degrado del mondo del lavoro. D'ora in poi non si potrà più negare che in Ticino ci sono personaggi che si infiltrano generando situazioni di dumping, di caporalato e di abusi. La Magistratura lavora bene, ma lavora tanto e restiamo convinti che abbia bisogno di sostegno e di rinforzi. Basta leggere uno dei recenti rapporti del Procuratore generale della Confederazione per avere definitiva conferma che settori come l'edilizia e la ristorazione sono tra i più esposti alle infiltrazioni mafiose. Quando dico che la mafia è più vicina di quello che crediamo, è per esperienza personale, visto che dopo la presentazione di un'interpellanza con il collega Fiorenzo Dadò relativa all'infiltrazione mafiosa nella ristorazione, abbiamo ricevuto una missiva in cui si diceva che la mia strada era quella del termovalorizzatore. Ciò premesso, il timore che oggi il Parlamento lanci un messaggio verso l'esterno secondo cui in Ticino non vi è la necessità di un potenziamento e che, anzi, è possibile agire al di fuori di ogni controllo, mi spinge, dopo averne parlato con il collega Jelmini, a proporre l'organizzazione di una tavola rotonda aperta a tutti coloro che, indipendentemente dalla posizione odierna, sono sensibili alla lotta contro i reati connessi al mondo del lavoro e a ritirare la mozione.

La discussione è dichiarata chiusa e la mozione è ritirata.

3. MOZIONE DEL 22 GENNAIO 2018 PRESENTATA DA IVO DURISCH E JACQUES DUCRY PER IL GRUPPO PS "AVVOCATI E NOTAI: EVITARE I CONFLITTI DI INTERESSE NELLE COMMISSIONI DI DISCIPLINA"

Messaggio dell'11 luglio 2018 n. 7562

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

PETRINI E., RELATORE - Intervengo brevemente per illustrare una tematica dal carattere tecnico. In Ticino abbiamo due normative, la Legge sull'avvocatura [LAvv; RL 951.100] e la Legge sul notariato [RL 952.100], due leggi parallele che regolano l'attività legale e notarile nel nostro Cantone. Ogni legge prevede l'esistenza di una commissione, una per il notariato e una per l'avvocatura, nominate dal Tribunale d'appello, ognuna delle quali deve procedere alla nomina al proprio interno di una Commissione di disciplina, composte rispettivamente da tre notai e da tre avvocati. I mozionanti contestavano la modalità di nomina dei membri della Commissione, rispettivamente l'esistenza di possibili conflitti di interesse. La Commissione ha sentito il Consiglio di Stato e, seguendo le risultanze di una procedura di consultazione, è giunta alla conclusione che la mozione vada respinta.

Per quanto riguarda la ricusa, che sosteniamo debba essere anch'essa respinta, invito però a programmare una modifica legislativa. La Legge sul notariato prevede che la causa sia gestita conformemente alle disposizioni del Codice di procedura civile, mentre la LAvv rinvia al Codice di procedura amministrativa. I mozionanti chiedono che anche all'interno della LAvv vi sia un rinvio al Codice di procedura civile, mentre la Commissione chiede che venga modificata la Legge sul notariato, nel senso che anch'essa dovrebbe rinviare al Codice di procedura amministrativa e andare a sostanzare meglio come devono essere composte le varie Commissioni in caso di ricusa.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 59 voti favorevoli, e 3 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [1335](#).

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:45 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

20.3) Eventuale - Voto sul complesso

Data: 24.06.2020
Ora: 15:29
Si: 41 | No: 30 | Astenuti: 6
Non Votanti: 12 Totale: 89

Claudio Franscella 1: Si	Nicola Pini : No
Anna Biscossa 1: No	Cristina Gardenghi : No
Samantha Bourgoïn 1: No	Nicola Schoenenberger : No
Claudia Crivelli Barella 1: No	Andrea Stephani : Astenuto
Marco Noi 1: Non ha votato	Giorgio Galusero : No
Omar Terraneo 1: Non ha votato	Maristella Patuzzi : No
Tamara Merlo 1: No	Maddalena Ermotti-Lepori : Si
Luca Pagani 1: Si	Giovanni Berardi : Si
Tiziano Galeazzi 1: Si	Roberta Soldati : Si
Lara Filippini 1: Si	Sergio Morisoli : Si
Paolo Pamini 1: Si	Daniele Pinoja : Si
Edo Pellegrini 1: Si	Luigina La Mantia : No
Tatiana Lurati Grassi 1: No	Ivo Durisch : No
Fabrizio Sirica 1: No	Simona Buri : No
Nicola Corti 1: Astenuto	Natalia Ferrara : No
Matteo Quadranti 1: No	Giovanna Viscardi : No
Fabio Schnellmann 1: Astenuto	Paolo Ortelli : No
Michela Ris 1: Si	Sabrina Gendotti : Si
Marco Passalia 1: Si	Alessio Ghisla : Si
Claudio Isabella 1: Si	Lelia Guscio : Si
Sem Genini 1: Si	Eolo Alberti : Non ha votato
Bruno Buzzini 1: Si	Omar Balli : Si
Maruska Ortelli 1: Si	Fabrizio Garbani Nerini : No
Laura Riget 1: No	Henrik Bang : Astenuto
Raoul Ghisletta 1: No	Carlo Lepori : No
Daniela Pugno Ghirlanda 1: No	Marco Bertoli : Astenuto
Sebastiano Gaffuri 1: No	Aron Piezzi : No
Giacomo Garzoli 1: Si	Fabio Käppeli : Si
Maristella Polli 1: No	Fabio Battaglioni : Si
Lorenzo Jelmini 1: Si	Maurizio Agustoni : Si
Sara Imelli 1: Non ha votato	Enea Petrini : Si
Massimiliano Robbiani 1: Si	Andrea Censi : Si
Boris Bignasca 1: Si	Sabrina Aldi : Si
Stefano Tonini 1: Si	Matteo Pronzini : Non ha votato
Simona Arigoni Zürcher 1: Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Astenuto
Lea Ferrari 1: Si	Massimiliano Ay : Si
Alex Gianella 1: Non ha votato	Alessandro Cedraschi : Non ha votato
Alessandro Speziali 1: No	Alessandra Gianella : No
Bixio Caprara 1: Non ha votato	Cristina Maderni : No
Roberta Passardi 1: Non ha votato	Diana Tenconi : No
Paolo Caroni 1: Si	Fiorenzo Dadò : Si
Giorgio Fonio 1: Si	Nadia Ghisolfi : Non ha votato
Michele Guerra 1: Si	Mauro Minotti : Non ha votato
Fabio Badasci 1: Si	Amanda Rückert : Si
Michele Foletti 1: Si	

22.1) Voto sulle conclusioni del rapporto commissionale

Data: 24.06.2020
Ora: 16:43
Si: 59 | No: 0 | Astenuti: 3
Non Votanti: 27 Totale: 89

Claudio Franscella 1: Si	Nicola Pini : Si
Anna Biscossa 1: Si	Cristina Gardenghi : Si
Samantha Bourgoïn 1: Si	Nicola Schoenenberger : Astenuto
Claudia Crivelli Barella 1: Si	Andrea Stephani : Si
Marco Noi 1: Si	Giorgio Galusero : Non ha votato
Omar Terraneo 1: Si	Maristella Patuzzi : Non ha votato
Tamara Merlo 1: Si	Maddalena Ermotti-Lepori : Si
Luca Pagani 1: Si	Giovanni Berardi : Si
Tiziano Galeazzi 1: Si	Roberta Soldati : Si
Lara Filippini 1: Si	Sergio Morisoli : Non ha votato
Paolo Pamini 1: Si	Daniele Pinoja : Si
Edo Pellegrini 1: Si	Luigina La Mantia : Si
Tatiana Lurati Grassi 1: Si	Ivo Durisch : Non ha votato
Fabrizio Sirica 1: Si	Simona Buri : Non ha votato
Nicola Corti 1: Si	Natalia Ferrara : Si
Matteo Quadranti 1: Si	Giovanna Viscardi : Si
Fabio Schnellmann 1: Si	Paolo Ortelli : Non ha votato
Michela Ris 1: Si	Sabrina Gendotti : Si
Marco Passalia 1: Si	Alessio Ghisla : Si
Claudio Isabella 1: Si	Lelia Guscio : Si
Sem Genini 1: Si	Eolo Alberti : Si
Bruno Buzzini 1: Si	Omar Balli : Si
Maruska Ortelli 1: Si	Fabrizio Garbani Nerini : Si
Laura Riget 1: Si	Henrik Bang : Si
Raoul Ghisletta 1: Astenuto	Carlo Lepori : Non ha votato
Daniela Pugno Ghirlanda 1: Si	Marco Bertoli : Non ha votato
Sebastiano Gaffuri 1: Non ha votato	Aron Piezzi : Si
Giacomo Garzoli 1: Non ha votato	Fabio Käppeli : Si
Maristella Polli 1: Non ha votato	Fabio Battaglioni : Si
Lorenzo Jelmini 1: Non ha votato	Maurizio Agustoni : Si
Sara Imelli 1: Non ha votato	Enea Petrini : Si
Massimiliano Robbiani 1: Si	Andrea Censi : Si
Boris Bignasca 1: Si	Sabrina Aldi : Non ha votato
Stefano Tonini 1: Si	Matteo Pronzini : Non ha votato
Simona Arigoni Zürcher 1: Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Non ha votato
Lea Ferrari 1: Astenuto	Massimiliano Ay : Non ha votato
Alex Gianella 1: Si	Alessandro Cedraschi : Si
Alessandro Speziali 1: Non ha votato	Alessandra Gianella : Si
Bixio Caprara 1: Non ha votato	Cristina Maderni : Si
Roberta Passardi 1: Si	Diana Tenconi : Si
Paolo Caroni 1: Non ha votato	Fiorenzo Dadò : Non ha votato
Giorgio Fonio 1: Non ha votato	Nadia Ghisolfi : Non ha votato
Michele Guerra 1: Si	Mauro Minotti : Non ha votato
Fabio Badasci 1: Non ha votato	Amanda Rückert : Si
Michele Foletti 1: Non ha votato	